



pgc

«DOBBIAMO CREDERE NEI GIOVANI»



INTERVISTA CLAUDIA VERNOCCHI E SANDRA FOGATO

Nella foto: Paolo Loraschi, Vanessa Schnyder, Rahel Weber e Joël Mérigonde

Paolo Loraschi (al Porto), Confettiere ticinese, è stato membro della giuria agli ultimi SwissSkills di Berna. È stato l'unico rappresentante della Svizzera italiana nel concorso per panettieri-confettieri. Come ha vissuto la sua esperienza quest'anno? Ci sono state barriere linguistiche? Come ha valutato le prestazioni dei partecipanti? Le risposte nell'intervista che abbiamo realizzato con lui durante l'ultima giornata di SwissSkills.

PAOLO LORASCHI COME HA VISSUTO QUESTA EDIZIONE DI SWISSSKILLS?

Come sempre, ma in modo diverso. Qualcuno può pensare che sia sempre la stessa cosa. È la terza volta che prendo parte agli SwissSkills a Berna ma ogni volta è una nuova esperienza: una riguarda l'aspetto umano e l'altra quella professionale.

QUALI SONO LE NUOVE ESPERIENZE CHE HA VISSUTO QUEST'ANNO?

Le nuove esperienze consistono nel guardare negli occhi questi ragazzi. Ed è una cosa che mi sorprende sempre. Per me è molto importante. Guardo prima l'aspetto interiore e poi quello professionale. Questi giovani li vedo durante gli SwissSkills e poi preparo quelli selezionati con il team per i WorldSkills. Per me è quindi importante riuscire a capire il profilo umano per poter interagire con loro. Fino ad ora ho visto ragazzi eccezionali.

«I RAGAZZI IN VISITA CON I LORO GENITORI ERANO ENTUSIASTI E AFFASCINATI DALLE NOSTRE PROFESSIONI»

LEI È STATO IN PIEDI DAL MATTINO PRESTO FINO A TARDA SERA. COME HA TROVATO UN PO' DI RIPOSO IN QUESTI GIORNI?

Penso che il riposo sia stato più mentale che fisico. Non essendo più giovane riesco a gestirlo molto bene. Forse anche perché non sto lavorando nella mia consueta funzione dove solitamente sono un po' più sotto pressione. Ma è un altro tipo di stress. Qui durante la competizione c'è concentrazione e riesco a riposare.

È L'UNICO TICINESE FRA SVIZZERI ROMANDI E SVIZZERI TEDESCHI. COME HA VISSUTO QUESTA ESPERIENZA?

Si abbattono sempre di più i confini cantonali e si vive l'unità. La Svizzera seleziona ottimi talenti per gli SwissSkills. I giovani in competizione sono veramente molto ben preparati.

È UN CONFETTERE CONOSCIUTO IN TUTTA LA SVIZZERA. COSA LE REGALANO QUESTE COMPETIZIONI?

Ho imparato molto dai giovani. Ho assistito ad alcune cose nella competizione che non avevo mai visto fare prima.

RIENTRA IN TICINO CON NUOVE IDEE?

Come prima cosa vorrei mettere sul tavolo i dossier con le ricette per far capire ai nostri sette apprendisti (al Porto) cosa significa prepararsi per un evento del genere. Quali sacrifici hanno affrontato i loro stessi coetanei.

QUALI SONO STATI I PUNTI SALIENTI DI SWISSSKILLS?

Quando i gruppi dei ragazzi sono arrivati alle ore 18:00 (nota: la sera prima per prepararsi alla competizione), ho visto nei loro occhi l'ansia della competizione. Poi li ho rivisti la mattina seguente.

Il punto saliente consiste nell'imprevisto. Ho visto reazioni eccezionali. Le ragazze hanno reagito in un modo davvero sorprendente. Dopo un primo panico di due minuti sono riuscite a rimettersi in gioco e a testa bassa sono andate avanti.

I partecipanti vivono con gioia questa esperienza e tornano arricchiti indipendentemente dalla classifica finale. Non tutti ci riescono.

«DOBBIAMO CREDERE NEI GIOVANI, IMPEGNARCI E I FRUTTI ARRIVERANNO DI SICURO»

HA ASSISTITO A COSE POCO PIACEVOLI QUEST'ANNO?

No, ma in edizioni precedenti ho assistito a candidati che smettevano di fronte alle difficoltà. Bisognava convincerli a cambiare idea. Se falliscono e lasciano non è colpa loro ma nostra che non siamo riusciti a trasmettere la serenità per riprendere la competizione. Se rimangono e continuano per me l'obiettivo è stato raggiunto.

QUALE CONSIGLIO VORREBBE DARE ALLE AZIENDE FORMATRICI?

Il consiglio lo dò sempre prima a me stesso e poi agli altri: bisogna credere nei giovani e ricordarsi che lo siamo stati anche noi. I ragazzi di oggi hanno una marcia in più. Hanno una capacità di interagire con rispetto nei confronti dei propri coetanei e degli adulti. Questo li porta secondo me più vicini al mondo del lavoro. Dobbiamo credere nei giovani, impegnarci e i frutti arriveranno di sicuro.

VORREBBE DIRE ANCORA QUALCOSA CHE NON LE È STATO CHIESTO?

In pochi sanno cosa significhi organizzare un evento del genere. Per ogni settore e per ogni associazione professionale ci sono dei limiti. Ma per la nostra categoria gli organizzatori hanno messo in rilievo tutto quello che riguarda il nostro settore. I ragazzi in visita con i loro genitori erano entusiasti e affascinati dalle nostre professioni. L'obiettivo è quindi stato raggiunto! ■